

TERAPIE RETROVIRALI

In commercio esistono vari farmaci che possono bloccare e/o rallentare il ciclo virale. Essi aggrediscono il virus a diversi livelli del ciclo replicativo



Aids/Hiv. Il primo dicembre giornata mondiale dedicata alle cure per tutti. Ogni anno ancora nuovi contagiati. Oggi la malattia è cronica ma occorre scoprire farmaci che cancellino l'infezione nel sangue

L'ultima sfida la "pillola magica" killer del virus

> LUI & LEI
ROBERTA GIOMMI



L'AMORE IN RETE E I PERICOLI

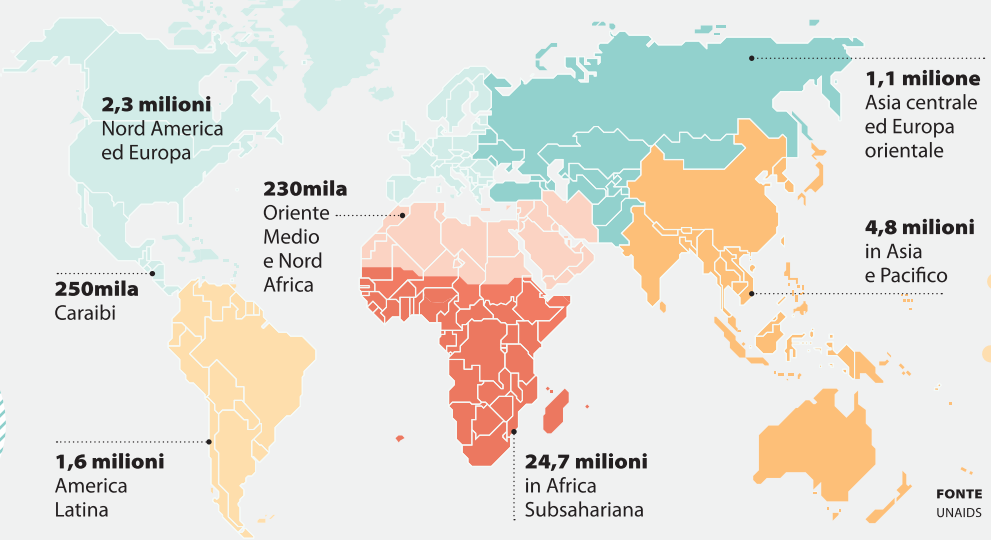
La decisione collettiva di usare la comunicazione in Internet come forma di contatto per uscire dalla solitudine crea una difficoltà emotiva forte perché si finisce per restare nella solitudine. Possiamo pensare come esempio estremo, alla morte di Martina che ha ricevuto molti "mi piace" ma che, per il suo dolore, non ha chiamato nessuno. Il fenomeno di rompere la solitudine attraverso la comunicazione con sconosciuti che possono, apparentemente, diventare intimi amici/amiche, sta diventando un fenomeno troppo vasto con il quale bisogna confrontarsi. Esporsi, creare intimità con sconosciuti non solo per gli adolescenti, ma per gli adulti sempre più adolescenti, può determinare un altro grave fenomeno, quello di incontrare stalker. Si sono individuate cinque categorie di stalker: risentito, bisognoso di affetto, corteggiatore incompetente, respinto, predatore. In quali luoghi si può subire l'attacco espresso da comportamenti ossessivi assillanti: nei luoghi di lavoro, attraverso il cyberstalking, attraverso le molestie telefoniche, tuttora possibili, ma meno usate. La leggerezza con cui si crea intimità e si svelano i propri segreti e che, in alcuni casi, ci spinge a fare sesso o parlare di sesso, produce una riduzione delle difese. Nella prevenzione sappiamo che si deve rompere la vera solitudine e la dipendenza dagli stili di comunicazione e di esposizione per tutelare l'intimità ed evitare i pericoli. www.irf-sessuologia.it

PREVALENZA

Adulti e bambini che convivono con Hiv, 2013

IN TOTALE 35 MILIONI di persone

di cui 3,2 milioni bambini under 15



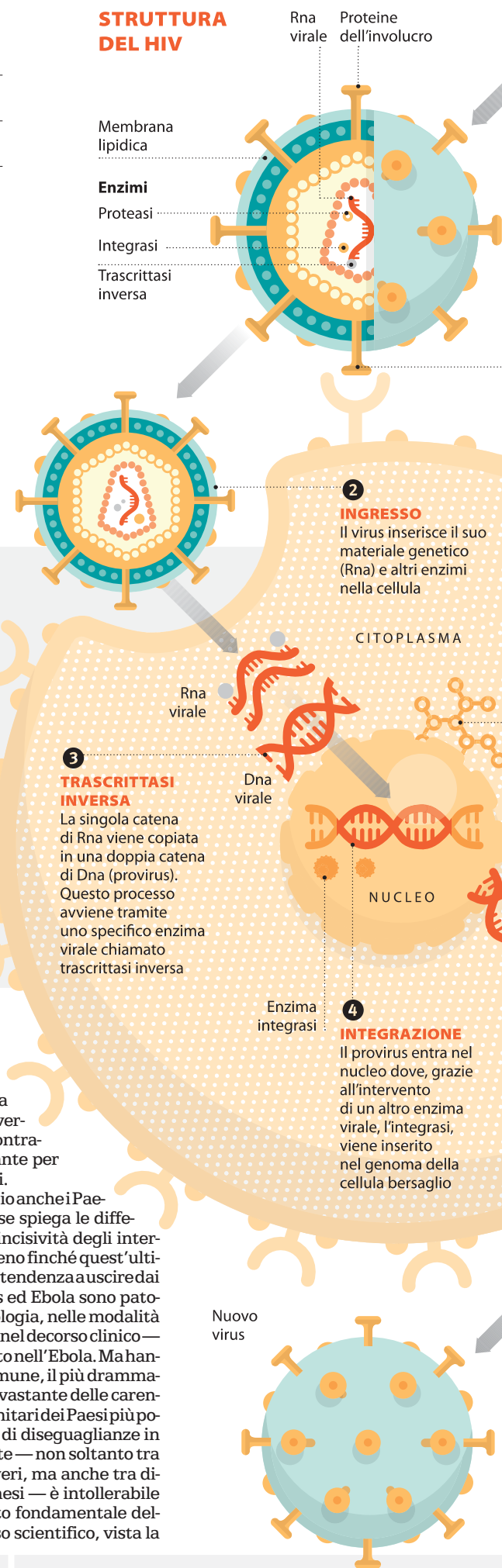
STEFANOVELLA*

CON gli oltre 40 milioni di morti da quando fu scoperta (nel 1981) e gli oltre 40 milioni di persone che oggi vivono con il virus Hiv, questa epidemia resta la più grande emergenza sanitaria degli ultimi 30 anni. E questo malgrado lo straordinario successo della ricerca biomedica, che è riuscita a mettere a punto terapie efficaci, che riescono ad evitare il passaggio alla fase più avanzata dell'infezione, cioè all'Aids, anche se non "guariscono" dall'infezione. Malgrado il notevole impatto delle cure sulla mortalità (calata ovunque ci sia accesso alle terapie), il numero delle nuove infezioni non diminuisce come si sperava. Anzi, in alcune zone, anche vicine a noi, come l'Europa dell'est, e l'Asia centrale, questi numeri hanno una preoccupante impennata. Malgrado l'eccezionale sforzo fatto dalla comunità internazionale per promuovere l'accesso universale ai farmaci — oltre 14 milioni di persone nel mondo in cura, grazie, soprattutto, al Global Fund — restano drammatiche le disuguaglianze, soprattutto tra le popolazioni dei Paesi più poveri e tra le persone più a rischio. E questa "epidemia nell'epidemia" colpisce le per-

sone più fragili e vulnerabili tra cui le donne (una giovane donna si infetta ogni minuto nel mondo) e i bambini. Inoltre, il 40% degli infettati nel mondo (e anche da noi) non sa di esserlo ed è fonte (talvolta inconsapevole) di nuovi casi. In attesa di un vaccino — che ancora non si vede all'orizzonte — potrebbe finalmente cambiare il corso dell'epidemia la scoperta di cure capaci non solo di migliorare la salute delle persone infettate (che oggi, se curate bene e prese in tempo hanno un'aspettativa di vita simile ai non infetti) ma anche di interrompere la trasmissione del virus Hiv. Quindi, un effetto dei farmaci sia terapeutico che preventivo. Su questo si basa la nuova strategia disegnata da Unaid e Oms. L'obiettivo per il 2020 è mettere in cura un numero alto di persone infettate (modelli matematici indicano una soglia minima del 70% degli infettati) in modo da abbattere la trasmissione del virus e "spegnere" progressivamente l'epidemia. Ma serve un ulteriore cambio di passo, anche in termini di investimenti in strutture sanitarie e in farmaci innovativi. Si tratta di un obiettivo però raggiungibile, visto quanto è stato già fatto finora, e visto il modello di "salute globale" realizzato contro l'Aids: una mobilitazione straordinaria e un'unione di

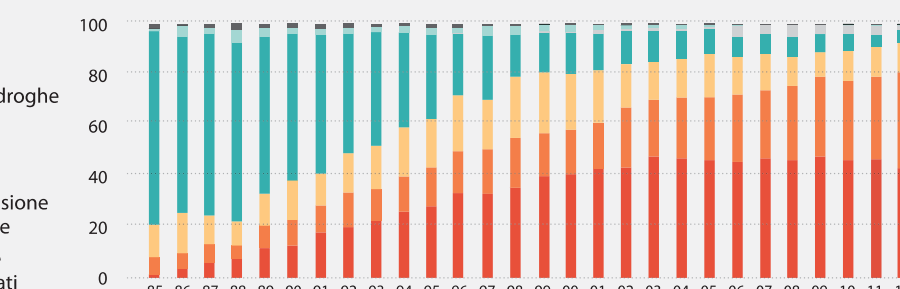
intenti tra ricercatori, medici, attivisti, pazienti e organizzazioni non governative, uomini illuminati della politica, della religione e dell'economia verso l'obiettivo comune di contrastare un'epidemia devastante per tanti Paesi non solo africani. L'Aids ha colpito dall'inizio anche i Paesi occidentali, e questo forse spiega le differenze nella velocità e nell'incisività degli interventi rispetto a Ebola (almeno finché quest'ultimo virus non ha mostrato la tendenza a uscire dai propri confini). Certo, Aids ed Ebola sono patologie diverse nell'epidemiologia, nelle modalità prevalenti di trasmissione, nel decorso clinico — cronico per l'Aids e per acuto nell'Ebola. Ma hanno anche alcuni tratti in comune, il più drammatico dei quali è l'impatto devastante delle carenze strutturali dei sistemi sanitari dei Paesi più poveri. In realtà, il persistere di disuguaglianze in termini di accesso alla salute — non soltanto tra Paesi ricchi e Paesi più poveri, ma anche tra diverse regioni dei singoli Paesi — è intollerabile perché la salute è un diritto fondamentale dell'uomo. Ed è un controsenso scientifico, vista la

STRUTTURA DEL HIV

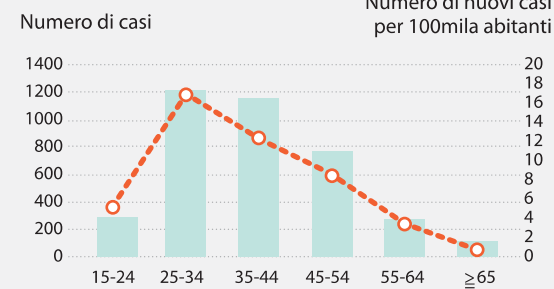


NUOVICASI PER MODALITÀ DI TRASMISSIONE

Incidenza in % e anno della diagnosi



PREVALENZA - INCIDENZA



CICLO REPLICATIVO DEL VIRUS

Avviene all'interno di una cellula ospite, sfruttandone l'apparato metabolico ed utilizzando informazioni genetiche proprie

LE VIE DI CONTAGIO

SI CONTAGIA PER

- Sangue e derivati
- Secrezioni genitali



Contatti sessuali

Scambio aghi



Trasfusioni di sangue

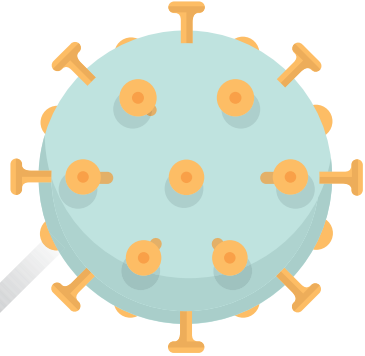
Via materno-fetale

NON SI CONTAGIA PER



Baci (saliva)

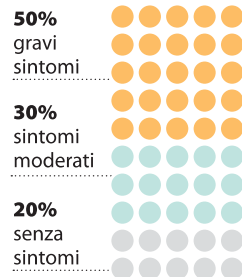
Puntura di insetti



Virus dell'Aids

1 FUSIONE
Per entrare nella cellula bersaglio l'Hiv si lega attraverso specifici recettori sulla superficie della membrana cellulare

I SINTOMI A 10 ANNI DEL CONTAGIO



FONTE SCEGLIETU

Proteasi
Enzima che modella proteine utili alla nascita di nuovi virus

5 ATTIVAZIONE
Quando il provirus si attiva il Dna virale 'ordina' alla cellula la produzione di proteine, enzimi e Rna virale per la creazione di nuovi virus

6 FUORIUSCITA
Nuovi virus escono della cellula interessata, infettano altre cellule del sistema immunitario. Inizia un nuovo ciclo replicativo

crescente interdipendenza geografica delle malattie infettive.

Forse, questi lunghi anni di lotta all'Aids e di battaglie per l'accesso universale alle cure, hanno finalmente fatto capire che una delle più grandi sfide della medicina moderna è la lotta alle disuguaglianze nell'accesso alla salute. Che non riguarda soltanto le cosiddette "malattie della povertà", come Aids, tubercolosi e malaria. E che non vuol dire solo "portare i farmaci" a chi ne ha bisogno, ma lavorare globalmente anche sugli aspetti sociali e politici, sui diritti umani e sulle ragioni economiche alla base di queste disuguaglianze.

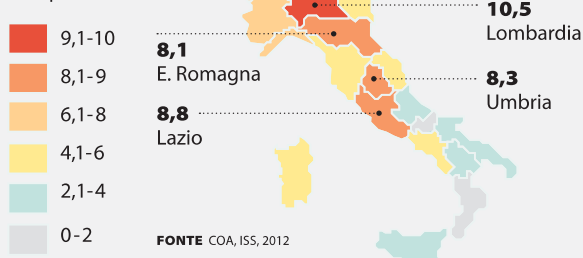
Il concetto di salute globale trascende le prospettive e gli interessi individuali delle singole nazioni non solo perché ai virus non serve il passaporto per varcare le frontiere, ma perché in un mondo sempre più "piccolo", occuparsi della salute anche di chi è lontano significa curare e prevenire le malattie di chi ci sta accanto.

* Dir. Dip. Farmaco, ISS, membro Comitato Scientifici Unaid e Oms

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENZA PER REGIONE

Casi per 100mila residenti



IN ITALIA. Troppi silenzi Si scopre tardi e 2 su 10 infetti senza saperlo

Luci e ombre sulla situazione Hiv in Italia. All'alta qualità delle cure si contrappongono gravi carenze di informazione e prevenzione. Spiega Giovanni Di Perri, ordinario di malattie infettive all'Università di Torino: «Non si vuole capire quanto la prevenzione sia necessaria. È passata una generazione da quando l'Aids venne scoperto, e i giovani di oggi non ricevono gli avvertimenti per evitarlo. Le scuole non fanno nulla, a parte lodevoli iniziative isolate. La malattia si scopre perché

le persone arrivano in ospedale in seguito alle complicanze di un Aids già sviluppato». Il che vuol dire che per anni sono stati contagiosi senza saperlo. L'infezione oggi si contrae nell'80,7% dei casi in seguito a rapporti sessuali non protetti (42,7% eterosessuali, 38% omosessuali), secondo il Centro Operativo Aids (Coa) dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Abbiamo però terapie ottime — continua Di Perri — I pazienti sono seguiti da infettivologi e in reparti specializzati, mentre, ad esempio, negli Usa sono curati dal medico di base. La prima verifica della terapia è controllare la presenza di virus nel sangue. Se resta sotto un certo livello, la cura funziona. In Italia questo esame conferma la validità delle cure nell'80% dei casi, negli Stati Uniti nel 35%».

Secondo le stime Coa, nel nostro Paese circa 120mila persone sono affette da Hiv/Aids. Il 15-20% di loro non sa di avere contratto l'infezione: un sommerso estremamente vasto. I

malati di Aids sono circa 23mila. Nel 2012 almeno metà dei nuovi casi scoperti erano già in fase avanzata. Conferma Andrea Antinori, direttore Malattie Infettive all'INMI Lazzaro Spallanzani di Roma: «Occorre sapere il più presto possibile: il test se positivo fa iniziare subito i trattamenti. La diagnosi precoce è molto importante».

In Italia c'è un grande bisogno di saperne di più. Loha confermato una recente indagine GfK Eurisko, secondo cui la maggioranza degli intervistati vorrebbe che il tema fosse più affrontato specie nelle scuole (79%), sui mass media (66%) e dal medico (54%).

E sul fronte delle cure? Di Perri: «Oggi abbiamo nuove terapie monodosate, più tollerabili e con meno effetti collaterali, che hanno permesso di controllare la malattia nel lungo periodo. Hanno trasformato l'Hiv/Aids in malattia cronica, al pari di diabete, disturbi respiratori e cardiopatie».

(alessandra margreth)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi casi

I nuovi contagi oggi sono dovuti soprattutto a rapporti sessuali non protetti, pari all'80,7% dei casi di cui 42,7% eterosessuali e 38% omosessuali.



Guarigioni

In Italia, l'esame che valuta la quantità del virus Hiv nel sangue conferma l'ottima riuscita dei trattamenti nell'80 per cento dei casi, del 35 per cento negli Stati Uniti.